

Marco 13, 24-27 ; 14, 61-62

(1)

Due brani molto importanti, specialmente il primo, perché molti, dai testimoni di Geova ai Maya, alle varie apparizioni della Madonna parlano della fine del mondo. Il vangelo di Matteo termina con le parole: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". Nella nuova edizione del N.T. della CEI, questa frase è modificata: "Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino a quando questo tempo sarà compiuto". Non si parla più di fine del mondo. C'è la fine di un tempo, la fine gli ebrei, ma non la fine del mondo.

Questo brano di Marco sembra trattare, da una lettura superficiale, della fine del mondo ed è un brano complesso e carico di significato.

Per capire quello che l'evangelista vuol dire è necessario avere un'idea di come era la cultura dell'epoca. Quello che noi intendiamo per cielo, non è il cielo del mondo ebraico e quello che noi intendiamo per terra, non è la terra del mondo ebraico.

La terra era pensata così: al centro della terra c'era Israele, al centro di Israele c'era la Giudea, al centro della Giudea c'era Gerusalemme, al centro di Gerusalemme c'era il tempio, al centro del tempio c'era il santuario con la presenza di Dio. Gerusalemme era quindi l'ombelico del mondo. La terra aveva il mare come confine, era posta sulle colonne e sotto la terra c'era la dimora dei morti, che nella lingua ebraica si chiama sheol, cioè "colui che inghiotte". Nella traduzione greca diventa Ade e in latino inferi, da non confondere con inferno. Inferi significa regione inferiore.

Sopra la terra c'erano sette cieli nel primo cielo erano attaccati il sole, la luna e le stelle (un pensavano che erano mobili). Poi c'era un

secondo cielo, un terzo cielo nel quale veniva collocato il paradiso. S. Paolo dice che fu rapito fino al terzo cielo, cioè in paradiso. Poi si sale fino al settimo cielo dove risiede Dio. Questo cielo è un cielo molto popolato. C'è il sole, la luna, le stelle e gli elementi dello zodiaco, le dodici costellazioni che influenzano sulla vita delle persone (ancora oggi c'è gente che crede nell'oroscopo!).

Nello spazio tra cielo e terra c'erano i demoni che, più erano vicini al cielo, più erano demoni buoni, quelli che aiutano le persone; più in basso i demoni cattivi, che danno fastidio alle persone. Quindi le persone erano influenzate da questi demoni. In alto, c'è Dio che viene chiamato anche la Potenza, è una Potenza di vita. Da Dio, che è nel settimo cielo, si espande una energia vitale verso l'umanità che è contrastata da quelle che sono chiamate le potenze. In certi paesi venivano elevate i cori angelici: i Troni, le Dominazioni, le Potestà, ecc. Sono potenze angeliche, non tutti gli angeli sono buoni, ci sono anche i cattivi. Troni, Dominazioni, Principati, Potestà e forze sono chiamate le potenze che hanno usurpato il ruolo di Dio nei cieli e influenzano negativamente sulla vita delle persone. Mentre Dio è la Potenza che trasmette vita, queste potenze trasmettono morte.

Questo brano dobbiamo leggerlo alla luce di questo. Il c. 13 di Marco inizia con queste parole: "Mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: Maestro, guarda che pietre e che costruzioni" (13,1). Nella lingua greca questo discepolo si riempie la bocca di ammirazione ("guarda che pietre", in greco è "si riempie la bocca"). Il tempio di Gerusalemme era una meraviglia e queste costruzioni uno si riempie la bocca, "e Gesù gli dice: "Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà pietra su pietra..." (13,2). Gesù annuncia la rovina

del tempio di Gerusalemme e della istituzione giu-
daica. Il discepolo non sembra spaventato, anzi
dice: "Dici quando accadrà questo" (13, 4). Per lui
si credeva che nel momento di massimo pericolo
per Gerusalemme, ci sarebbe stato l'intervento
di Dio.

Allora Gesù inizia ad annunciare la distruzione
di Gerusalemme, che chiama: "Questo sarà il prin-
cipio dei dolori" (13, 8), la traduzione letterale è:
"i dolori del parto", che poi portano ad una nuova
vita e che vengono cancellati dalla gioia, la di-
struzione di Gerusalemme è un fatto positivo per Ge-
sù, perché si incomincia ad eliminare tutto ciò
che impedisce la comunione tra Dio e gli uomini
ed è l'inizio dei dolori del parto.

Versetto 24 "In quei giorni, dopo la tribolazione
(dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme),
il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splen-
dore -". L'evangelista scrive adoperando espressioni
prese dal profeta Isaia nei capitoli 13, 14 e 34 quindi
è un linguaggio profetico. Nell'A.T. gli astri ~~app~~
appaiono come oggetti di culto. Nel mondo giudaico
co'esano creature di Dio, ma nel mondo pagano,
il sole e la luna erano degli dei. Dare culto a Dio
o a queste divinità è quello che distingue Israele
dai pagani. Il culto degli astri era proprio dei
pagani, ma costituiva una grande tentazione
per il popolo giudaico.

Per il popolo di Israele il monoteismo, cioè la cre-
denza in un solo Dio, è stato un processo durato seco-
li. Un processo lento di purificazione e i profeti dicono
che nel tempio, oltre Yahweh si continuava a venerare
le mogli di Yahweh. Quindi il processo di purificazione,
per giungere a un solo Dio, non è stato immediato
(al Sinai) è stato lungo secoli. Gli astri sono le false
divinità e quello che accadrà riguarda il mondo
pagano.

Non si tratta di un giudizio finale, né tanto meno

della fine del mondo, ma di un cambiamento d'aspetto del mondo da loro conosciuto. Non verosimilmente calamità che riguardano la terra (la terra è irredimibile da tutto quello che verrà), è uno sconvolgimento che riguarda la sfera celeste.

Il brano non riguarda qualcosa che capiterà sulla terra, ma qualcosa che capiterà dalla terra in su, nella sfera celeste. Sole e luna rappresentano le divinità pagane e l'evangelista vuole indicare che la religione pagana perde il suo splendore e l'idolatria entra in crisi, perciò Gesù, nel versetto 10, aveva detto: prima è necessario che il vangelo sia predicato a tutte le nazioni pagane.

Da Gerusalemme si comincia a predicare la buona notizia e la luce della verità fa sì che queste perdano il loro splendore. Quando si annuncia il vero ciò che è falso dimostra la sua inconsistenza. L'evangelista non parla di terrore da parte degli uomini di fronte a questo sole che perde la luminosità e la luna che perde splendore, la catastrofe che inizierà colpisce esclusivamente l'universo celeste. Non minaccia il mondo, ma distrugge la sfera celeste così come era concepita. Viene escluso un giudizio contro l'umanità o contro determinati popoli, ma è l'eclissi delle false divinità quale frutto dell'insegnamento di Gesù. Il messaggio di Gesù ha una forza tale che subito fa risaltare ciò che è vero e ciò che non è vero. Quello che prima si considerava vero, grazie al messaggio di Gesù, si scopre che è falso.

I valori rappresentati dalla religione pagana diventano inaccettabili, una volta che uno conosce il messaggio di Gesù.

"Il sole e la luna perdono lo splendore e gli astri (letteralmente) andranno cadendo dal cielo" (13, 25) l'evangelista non adopera, come ci saremmo aspettati, "cadranno" ma adopera un verbo che in greco indica una caduta continuativa, cioè non è un

annuncio per il futuro, ma è un annuncio im-
 mediato che continua nel tempo. La caduta è
 un fenomeno che avrà luogo durante tutta l'epoca
 che segue la tribolazione. Sole e luna perdono la
 luce e le stelle incominciano a cadere dal cielo.
 Per capire cosa sono le stelle, ci aiuta un brano di
 Isaia, Cap. 14, dove il profeta prende in giro il re di
 Babilonia. Aveva voluto salire tanto in alto che è
 finito tanto in basso e Isaia 14, 12 dice: "Come sei
 caduto dal cielo, lucifero, figlio dell'aurora?". Lucif-
 ero, cioè portatore di luce, nella confusione totale
 dei primi secoli, venne indicato come angelo de-
 caduto. Il re di Babilonia si arrogava il rango
 divino ed era salito nel cielo, era una stella e la
 stella significa quello che raggiunge il massimo,
 più o meno quello che oggi diciamo una star.
 Una star, oggi, è una persona che ha raggiunto il
 massimo: "Come mai sei caduto dal cielo, lucifero,
 figlio dell'aurora? Come mai sei stato stesso a terra,
 signore di popoli? Eppure tu passavi: Salirò in cielo,
 sulle stelle di Dio in malizio il mio ~~regno~~ trono
 dimorerò sul monte dell'assemblea, nelle parti
 più remote del settentrione. Salirò sulle regioni
 superiori delle nubi, mi farò uguale all'Altissimo"
 (Is. 14, 12-14).

Il re di Babilonia non si è accontentato di essere u-
 na stella, ma doveva raggiungere il posto di Dio.
 "Invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profon-
 dità dell'abisso" (Is. 14, 15).

Cosa sono queste stelle? Le stelle indicano i potenti, i
 principi, i re, gli imperatori che rivendicavano costi-
 zioni divine. A quell'epoca, il faraone, l'imperatore,
 tutti coloro che governavano pretendevano di es-
 sere persone che avevano una condizione divina.
 Le stelle che cadono dal cielo sono i re, i principi
 e i regimi che li rappresentano. Queste stelle cadono
 perché pongono il loro potere sulla luna e sul sole.
 Quando il sole e la luna si oscurano comincia-
 no a cadere una dopo l'altra. Fondavano il loro

potere su una religione che, con l'annuncio di Gesù, si è rivelata falsa, e incominciano a cadere una dopo l'altra. L'astro o le stelle indicano anche l'inaccessibilità, la distanza invalicabile tra coloro che detengono il potere e coloro che ne sono sottoposti. L'annuncio di Gesù mette in crisi tutto questo mondo (13, 25): "le potenze che sono nei cieli saranno sciolte". Nel Vangelo di Marco, "Dio è la Potenza" e l'unico che è nei cieli è il Padre (14, 62). È l'attività del Padre verso gli uomini è quella di una comunicazione incessante di vita. Ci sono delle potenze che lo hanno usurpato. Erano chiamate Troni, Dominazioni, Principati, Potestà, Forze, realtà semidivine contrarie al bene dell'uomo. Mentre la potenza di Dio è una forza di vita, le potenze che gli sono contrapposte, sono forze di morte che si sono attribuite un'origine divina. Sono i poteri oppressori che rivendicano capacità di vita e di morte sulle persone.

Sono termini lontani da noi, che è difficile comprendere. Banalizzando, direi che queste potenze, oggi, sono le multinazionali che fanno il bello e il cattivo tempo, che decidono la vita e la morte dei popoli, secondo i loro interessi.

I detentori del potere legittimati e divinizzati dalla religione, datori di morte, dal momento in cui si inizia a proclamarsi il Vangelo vengono rovesciati. "Allora vedranno il figlio dell'uomo --". Chi sono coloro che vedranno? Gli unici soggetti menzionati nel brano sono gli astri e in particolare le stelle e le potenze. L'evangelista vuol dire che l'arrivo del figlio dell'uomo rappresenta la vittoria dell'umano sul disumano, della vita sulla morte. Ogni volta che un uomo diventa "figlio dell'uomo", cioè realizza tutto se stesso in una pievezza di vita e di amore, quelli che vedranno il "figlio dell'uomo" sono le stelle (= poteri), e che incominciano a cadere.

Nel momento in cui le stelle precipitano, sole

il "figlio dell'uomo". Ogni volta che crolla un potere ingiusto, una dittatura, un sistema di regime, è l'uomo che si afferma, la dignità dell'uomo viene confermata. Non si tratta di una visione che si realizza in una sola occasione, una sarà successiva nel tempo.

Ogni volta che cadono stelle o vacillano le potenze, è una venuta del "figlio dell'uomo". C'è da augurarsi e da lavorare affinché ogni forma di potere crolli, perché ogni volta che crolla un potere, è una venuta del "figlio dell'uomo": si scopre meglio la potenza e la dignità dell'uomo. L'arrivo del figlio dell'uomo non si annuncia come una visione da parte di tutta l'umanità, ma come una manifestazione del circolo di potere che lo ha condannato a morte: è l'istituzione religiosa giudaica, sono i vari poteri che perseguiteranno gli annunciatori del vangelo. Quando cadranno si accorgeranno della venuta del figlio dell'uomo.

La caduta dei sistemi di potere rappresenta, ogni volta, un trionfo dell'umano, un passo avanti nella liberazione e nell'umanizzazione dell'umanità. Il figlio dell'uomo lo vedranno arrivare sulle nubi e le nubi sono il contesto che circonda il figlio dell'uomo.

Nell'episodio della trasfigurazione "da una nube" la nube significa: dalle realtà di Dio venne una voce. La venuta del figlio dell'uomo contrasta con la caduta delle stelle: queste incominciano a cadere e il figlio dell'uomo incomincia a venire. Mentre la caduta delle stelle significava la perdita di una condizione divina che era stata usurpata, la venuta delle nubi da parte di Gesù, il figlio dell'uomo, significa il contrario: l'appartenenza alla sfera divina.

Coloro che si erano dati un rango divino cadono, e quello che invece avevano condannato aveva un rango divino. E "arrivare con grande potenza"

La grande potenza in cui arriva il figlio dell'uomo rappresenta la forza della vita di Dio. Dio è chiamato Potenza. In Gesù si manifesta la potenza della vita di Dio e c'è un contrasto tra la potenza di Dio e Gesù e le potenze che sono nei Cieli.

Il figlio dell'uomo viene come datore di vita al massimo grado, Gesù è datore di vita al massimo grado, comunica pienezza di vita in contrapposizione con le potenze nei Cieli che sono comunicatrici di morte al massimo grado. "6 gloria". L'aggettivo "grande" riguarda sia la potenza che la gloria. La grande gloria rappresenta la dignità regale da parte di Gesù, di fronte alle potenze di morte che vedono così contestato tutto il loro potere e il loro rango.

L'arrivo del figlio dell'uomo, rivestito di gloria e potenza, equivale quindi a quella di Dio stesso.

Ogni volta che cade un potere, si scopre meglio il volto di Dio. Ogni volta che ^{cade} una legge ingiusta che un'ina, impedisce, limita la dignità dell'uomo, si scopre sempre di più il volto di Dio. È un cammino lento dell'umanità, ma perentorio.

Quando l'umanità, e ci sta arrivando (a parte qualche nazione) arriva a capire che è assurdo dare morte a una persona e cancella dai propri statuti la pena di morte, ecco la venuta del figlio dell'uomo. Si scopre la dignità.

Man mano che emergono i valori della dignità dell'uomo, con tutto quello che ciò comporta, è Dio che si manifesta e i poteri cadono perché si basano sulla menzogna e hanno bisogno di menzogna per governare. Gesù, nel vangelo di Giovanni, dice: il satana è il padre della menzogna.

"Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo". La ripetizione di "e allora vedranno il figlio dell'uomo" crea un parallelismo e una concomitanza tra i due fatti, l'arrivo e la riunione dei suoi eletti.

In Marco esiste l'identificazione tra angeli e uomini (5). All'inizio del suo vangelo, dice: "Ecco io mando il mio angelo davanti a te" e questo angelo è Giovanni Battista. Il termine angelo significa messaggero, inviato di Dio. L'angelo non è tanto una realtà spirituale, ma uno che annuncia, come inviato di Dio, una pienezza di vita. Gli angeli sono tutte quelle persone o situazioni che ci hanno fatto sentire un desiderio di cambiamento interiore e di mettere la nostra vita in sintonia con l'amore di Dio.

I discepoli di Gesù non devono andare ad annunciare una dottrina, ma a trasmettere una esperienza, una percezione di vita che l'altro ne sia coinvolto e cambi vita: è quello che si chiama battezzare nello Spirito Santo.

In Marco esiste l'identificazione tra gli angeli e gli uomini: c'è l'equiparazione agli angeli di chi ha ottenuto la resurrezione. Sono gli inviati di Dio e sono quelli che sono già risorti. La riunione degli eletti è quindi l'ultima missione dei seguaci di Gesù. I vostri cari, che sono passati, attraversano la morte, nella sfera della vita piena, ~~sono~~ collaborano con Dio alla sua creazione e il loro compito continua nella eternità.

Coloro che durante l'esistenza terrena hanno aiutato Dio a realizzare il suo progetto, il Regno, adesso lo aiutano a raccogliere i frutti. Se noi, in questa terra, collaboriamo con Gesù a realizzare il suo progetto, una volta entrati nella dimensione piena lo aiuteremo a raccogliere i frutti di questo progetto. Ecco perché nell'Apocalisse dice: "Beati quelli che muoiono e portano le loro opere nell'aldilà". Il bene che abbiamo fatto è un patrimonio che portiamo nell'aldilà e ci consente di collaborare col Padre a continuare la creazione e a raccogliere il frutto del nostro e del suo lavoro.

Mt. 14, 61-62

Questo brano non tratta di una seconda venuta del figlio dell'uomo che metterà fine alla storia del mondo, ma espone, in pochi tratti intensi, le caratteristiche del processo che porterà alla liberazione e alla salvezza dell'umanità e il destino finale di coloro che si impegnano per portarlo avanti. Il sommo sacerdote ha di fronte Gesù e lo interroga: "Di nuovo il sommo sacerdote lo interroga dicendo: Sei tu il Cristo, il figlio di Dio benedetto? Ma Gesù rispose: "Io lo sono".

Io sono è il nome di Dio. È la risposta di Dio a Mosè quando gli chiede: "dimmi il tuo nome". Dio non risponde dandogli il nome, perché Dio non ha nome e risponde: "Io sono colui che sono" non è una entità, ma un'attività che rende conoscibile la presenza di Dio. Nella tradizione ebraica, "Io sono" è sempre stato commentato "Io sono colui che è vicino al mio popolo" e il termine "io sono" aveva finito per indicare la realtà divina.

Gesù, di fronte al sommo sacerdote, risponde dicendo: "Io sono. E vedrete il figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nuvole del cielo". Gesù si dichiara Messia e loro vogliono condannarlo a morte. In Gesù si compie la profezia di Daniele che annunciava un futuro glorioso per Israele. In quel testo profetico, il figlio dell'uomo rappresentava Israele fedele a cui era stato promesso un regno universale.

Ma l'evangelista supera la profezia di Daniele. Il figlio dell'uomo non è soltanto, come in Daniele, rappresentante del nuovo Israele, ma è l'uomo-Dio, l'uomo che raggiunge la pienezza umana, che coincide con la condizione divina. È lui che le autorità nemiche del progetto di Dio sull'umanità, pretendono di distruggere. Il sommo sacerdote ha di fronte la realizzazione del progetto di Dio sull'umanità e decide di eliminarlo perché è in gioco la sopravvivenza,

perché il progetto di Dio distrugge il sommo sacerdote. 6
Il sommo sacerdote distrugge il progetto di Dio.
Non è per volontà del Padre che Gesù è morto, ma
per l'interesse del sommo sacerdote. Nel vangelo
di Giovanni, Caifa dice: "È meglio che muoia questo".
Ogni arrivo del figlio dell'uomo suppone la rovina
di un sistema oppressore. Gesù, nella sua risposta,
cita e mette insieme due passaggi della Scrittura:
"Il primo è il salmo 110, 1: "Il Signore ha detto al mio
Signore: Siedi alla mia destra; finché io abbia
fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi".
Sedere alla destra significa partecipare dello stesso
rango divino. Gesù affermando "Vedrete il fi-
glio dell'uomo seduto alla destra della Poten-
za", rafforza la sua dichiarazione di Messia
includendo che egli è il re-Messia incaricato
da Dio di sconfiggere i suoi nemici che in questa
circostanza sono i membri del tribunale che lo
interrogano e lo vogliono condannare a morte.
Gesù denuncia così il sistema religioso giudaico
come nemico di Dio e quindi destinato alle rovine.
Le religioni non portano la pace e tutte le religio-
ni sono omicide e violente. La pretesa delle religio-
ni di essere l'unica formulazione della verità di-
vinità, le porta a volere annientare tutto il resto.
L'unione delle religioni per la pace è una illu-
sione di molti. Le religioni possono solo dividere.
Gesù non ha fondato una religione, ma una fede.
Mosè ha ucciso per imporre la religione, così pure È-
lia. Gesù non è così. Gesù denuncia il sistema
religioso giudaico come nemico di Dio. Marco so-
stituisce, nella allusione al salmo 110 "Il Si-
gnore ha detto al mio Signore" l'appellativo "mio Signo-
re" con "figlio dell'uomo" Gesù ha detto: "Ve-
drete il figlio dell'uomo seduto alla destra"
vuole affermare il valore divino dell'uomo e la
sconfitta voluta da Dio di tutto quello che si oppone
alla pienezza dell'uomo. Non è solo la sconfitta
della religione, ma Dio vuole sconfiggere tutto

quello che si oppone alla condizione piena di dignità, di libertà e di pace dell'uomo. Il secondo testo: "venire con le nubi del cielo" è l'allusione alla profezia di Daniele: significa che Gesù ha l'autorità divina e la sua venuta implica la caduta del sistema giudaico oppressore e disumano e l'inizio del regno del figlio dell'uomo.

Qui sistema oppressore cadrà, solo ciò favorisce la dignità e la pienezza dell'uomo sarà permanente e continuerà nella storia: è un messaggio di grande speranza, anche se è complesso. Lo stesso evangelista scrive, nel c. 13, ad un certo momento, dice: "il lettore capisca bene". Si accorge di dire qualcosa di importante: "Quando vedrete l'abominio della desolazione stare là dove non conviene, chi legge capisca" (13, 14). È un richiamo.

A causa delle nostre categorie abbiamo difficoltà a comprenderlo. L'importante è che abbiamo capito questo. È un testo pienamente positivo. Nel vangelo non ci sono annunci di catastrofi, di fine del mondo, di giudizi universali, ma una sicurezza che il messaggio di Gesù si evolverà man mano come la luce, e tutto quello che appartiene alle tenebre, sarà sconfiggito.

Tutto questo non avviene per l'intervento dall'alto ma con la collaborazione di noi tutti. Ecco perché l'azione del credente non sarà quella con i soli sforzi umani, e non sarà neanche quella di aspettare l'intervento dall'alto, ma sarà un'azione con Dio e come Dio. Questa è, non la speranza, ma la certezza che Gesù ci dà.